

# Educazione. Il discernimento spirituale

## Introduzione

L'esperienza della sinodalità è strettamente legata a quella del discernimento: il discernimento ha bisogno di sinodalità. Questa è la tesi che vorrei cercare di illustrare con questa riflessione. .

La comprensione del mondo in cui viviamo e la ricerca di un punto di incontro tra esso e il Vangelo non ha nulla di scontato, così come l'esperienza e la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Solo un discernimento sensibile e attento potrà permettere di capire qualcosa di più sull'essere cristiani e Chiesa nell'oggi.

Ecco dove trovo il nesso tra sinodalità e discernimento. Siamo sinodali per necessità, perché' senza un recupero vero e non formale della grammatica comunione sarà impossibile il discernimento e dunque un'interpretazione della fede al passo con i tempi e una vita cristiana in grado di affrontare il futuro.

## 1. Leggere i segni dei tempi

*Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (Lc 12,54-57).*

Gesù rimprovera i suoi interlocutori perché' sanno interpretare i segni atmosferici, che sono secondari, e non questo tempo, in cui sono racchiuse le cose profonde e decisive della vita. Giudicare il proprio tempo significa distinguere e valutare in vista di una scelta o di una decisione, suppone un "vedere che sa comprendere, capace di andare al di là delle apparenze immediate e in grado di orientarsi nella complessità delle cose"<sup>1</sup>. Il tempo non è la somma di eventi banali legati semplicemente a cause umane; nel tempo Dio ci parla. Discernere i segni dei tempi significa scrutare la presenza di Dio nella storia, coglierne le provocazioni, capire che cosa Dio ci sta dicendo e ci sta chiedendo. Esercizio complesso e difficile, e al tempo stesso molto importante per i cristiani che sono chiamati ad assumersi la responsabilità che Dio affida loro nel tempo.

Eppure ci verrebbe da contestare la sfida che Gesù lancia anche a noi oggi: i segni del tempo sono difficili da decifrare e ancor più difficile è decifrare in essi i passaggi di Dio, la sua "parola" per noi. Su internet non c'è il meteo dei segni dei tempi; non abbiamo i computer sofisticati che con i loro algoritmi prevedono la pioggia o il bel tempo.

Eppure se vogliamo essere discepoli credibili, calati nella storia in cui vivono e al tempo stesso abili a leggerne i messaggi spirituali profondi, dobbiamo raccogliere la sfida di Gesù: è la sfida della libertà evangelica, della originalità che il discepolo vuole conservare rispetto alle opinioni correnti e alle mode del momento.

## 2. L'esperienza concreta del discernimento

L'esperienza concreta del discernimento dice quanto in questa pratica si nasconda qualcosa della grandezza della vita umana ed ecclesiale e della missione affidata dal Signore alla sua Chiesa: esercizio impegnativo, duro, a volte drammatico.

- Il cristiano si interroga sulla sua vita, sulle scelte che la sua esistenza concreta gli chiede di fare e si sente disorientato e al buio. Vi sono passaggi della vita personale in cui è difficile capire dove sta il bene e dove sta il male. Vi sono scelte nell'ambito familiare, professionale, politico, in cui il confine tra il bene e il male non sono né chiari né definiti; scelte che spesso non sono tra il bene e il male, ma tra mali minori...; situazioni complesse dalla quali sembra che nessuno possa uscire puro!

---

<sup>1</sup> (Maggioni, B., *Il racconto di Luca*, Cittadella, ..., p. 249).

- Vi sono molti che si interrogano sul futuro delle comunità cristiane, quasi totalmente abbandonate dai giovani, incapaci di parlare alla maggioranza di loro. Soprattutto incapaci di assumere cordialmente la vita delle persone di oggi, senza giudizi e senza diffidenze, per cercare insieme con loro la strada della dignità, della pienezza, della responsabilità.
- Molti sperimentano la difficoltà di interpretare il cristianesimo in un tempo nuovo, molto diverso da quello in cui sono stati educati e in cui hanno vissuto: come essere cristiani nel tempo dei social, della velocità che toglie la possibilità di rientrare in sé stessi, nel tempo in cui tutto sembra essere diventato irrimediabilmente provvisorio e precario, in cui sembra non vi sia più spazio per scelte “per sempre”? Queste sono alcune delle inquietudini che attraversano la vita delle comunità cristiane e la coscienza di molti cristiani pensosi che non hanno rinunciato a considerare che il futuro è davanti e non alle loro spalle.

Sono questi cristiani –laici e preti- e queste comunità che di fronte a queste domande sperimentano una grande solitudine e sentono il bisogno di sinodalità, di camminare insieme, perché' non hanno rinunciato alla missione.

Così il discernimento, da esperienza personale, diviene esigenza comunitaria di dialogo, di confronto, di ricerca comune della presenza di Dio in questa storia e di aiuto fraterno per cercare le strade della fedeltà.

### 3. Che significa discernimento?

Il termine discernimento viene usato con molti significati diversi; e forse questo dipende dal fatto che non è un termine che appartiene al linguaggio comune.

Discernere, nel significato etimologico della parola, significa separare, valutare, scegliere. Potrebbe sembrare un'azione puramente intellettuale e umana; ma il cristiano sa che il vero discernimento è quello che si opera con il dono che viene dallo Spirito, come esperienza nella quale sono in gioco libertà, disponibilità, intelligenza spirituale per scorgere nella vita e nella storia umana i segni della presenza di Dio. In coerenza con questa il cristiano opera le sue scelte.

Papa Francesco nei suoi scritti parla spesso di discernimento, mostrando l'urgenza di questa pratica per essere cristiani di oggi, per essere Chiesa in uscita, per vivere l'originalità cristiana nel tempo.

In *Gaudete et Exsultate* Papa Francesco mette in evidenza come di discernimento vi sia bisogno per distinguere gli impulsi che vengono dallo Spirito e quelli che vengono dal Maligno<sup>2</sup>.

In *Evangelii Gaudium* parla di discernimento evangelico (n. 50): la realtà in cui viviamo è complessa e differenziata, e questo esige che si studino i segni dei tempi per comprendere quali vie lo Spirito ci suggerisce per essere missionari oggi (Cfr anche EG 45). Il discernimento evangelico ci induce a pronunciare una serie di sì e di no attraverso i quali passa la testimonianza dei cristiani e delle comunità: no all'idolatria del denaro, no all'inequità, no a un denaro che governa invece di servire. Allo stesso tempo occorre pronunciare alcuni sì decisivi: ad una spiritualità missionaria, ad una a relazioni nuove... (EG 78-92).

Di discernimento vi è necessità anche per saper distinguere, nel complesso del patrimonio di verità della fede, quali appartengono al centro della fede e quali invece stanno alla sua periferia: non che siano verità poco importanti, ma forse sono il frutto di scelte legate ad un certo tempo, ad una certa situazione; il discernimento permette di distinguere, secondo quel criterio della gerarchia delle verità che già il Concilio aveva enunciato (cfr UR 11).

La pratica del discernimento, con le sue fatiche, dice implicitamente alcune verità molto importanti: ciò in cui il cristiano crede non è un patrimonio immobile e immutabile, ma è un tesoro che vive nella storia umana, in dialogo con essa di cui assume fragilità e parzialità. Dunque non un codice morale da

---

<sup>2</sup> Cfr GE 166

applicare, ma una libertà da esercitare; non una verità indiscutibile, ma un tesoro nascosto nelle pieghe di una storia anch'essa ricchissima -pur con le sue contraddizioni- che contribuisce a svelarne a poco a poco e sempre in maniera parziale la bellezza e la preziosità. Dio e la sua presenza sono sempre Mistero, sempre al di là, più grande e più ricco di ciò che di tempo in tempo il cristiano riesce a comprendere.

Facendo discernimento, ci si rende conto della parzialità e al tempo stesso della ricchezza della storia che Dio ha assunto come dono per gli uomini e come casa in Egli stesso, in Gesù, abitare.

Fare discernimento è quindi esperienza, al tempo stesso, spirituale e culturale: due dimensioni inscindibili!

#### 4. La grammatica del discernimento

Nella storia abbastanza recente dell'Azione Cattolica -ma anche di molte esperienze formative della comunità cristiana- erano familiari tre verbi che davano una struttura al discernimento (anche se allora non si usava questo termine): **vedere, giudicare, agire**. La loro successione diceva che le scelte personali del cristiano o quelle della comunità avevano bisogno di partire dalla conoscenza della realtà, di valutarla alla luce della Parola di Dio per poi giungere a compiere scelte coerenti.

Innanzitutto occorre **conoscere il mondo di oggi**, o le situazioni e i fatti a proposito delle quali si stanno assumendo decisioni. Il discernimento riguarda situazioni storiche e concrete, e non può essere compiuto se non attraverso una conoscenza sensibile e attenta della realtà; ha bisogno di cristiani e di comunità pensosi. Le persone superficiali difficilmente possono acquisire il pensiero di Dio sulla vita, semplicemente perché faticano ad avere un pensiero! Finiranno con l'interpretare la vita in base al giornale che leggono, o al loro leader di riferimento, o al talk show che seguono più assiduamente. Una lettura sapiente della vita ha bisogno di libertà interiore, di vastità di orizzonti, di umiltà e di senso critico. Questo implica la capacità e la disponibilità a fare domande, a non temere l'inquietudine, la disponibilità a sopportare l'oscurità e l'incertezza, la capacità di accontentarsi della parzialità di risposte e spiegazioni, la maturità di accettare che la vita ha dei confini e chi la pretende assoluta si candida a non comprenderla. Non possiamo evangelizzare questo tempo se non ci impegniamo a conoscerlo, in maniera non superficiale. Il Card. Martini, in una riflessione su ciò che può offuscare la coscienza pastorale, metteva la povertà culturale.

Qualcuno potrebbe obiettare che non ha bisogno di leggere i segni dei tempi; la fede riguarda Dio e non le cose che succedono nel mondo. Forse così pensano quei cristiani che a partire da questa idea riescono a tenere insieme nella loro vita la messa della domenica e l'indifferenza per i poveri; l'appartenenza alla comunità cristiana e la militanza in organizzazioni che non hanno alcun rispetto per la vita, la speranza cristiana e una lettura catastrofista di ciò che accade nella storia...

E poi il riferimento fondamentale è alla **Parola di Dio**. È il pensiero di Dio sulla vita che si rende comunicabile; è Dio che ci dà la sua prospettiva sulle relazioni, sull'uomo, sulla storia, sulle cose... Dunque per avere un approccio sapiente alla vita bisogna essere ascoltatori attenti, assidui (e qualificati) della Parola. Anzi, occorre essere ascoltatori di Dio che parla: attraverso la Scrittura, con cui acquisire una sempre maggiore familiarità, ma anche attraverso la vita, nella coscienza personale. Nella nostra esistenza Dio pronuncia una parola per noi; solo chi ha una coscienza attenta, desiderosa di stare in comunione con il Signore e di lasciarsi guidare dal suo Spirito può cogliere questa parola misteriosa e personalissima.

Infine, il **confronto comunitario** è un'esperienza necessaria per farsi una visione sapiente della vita. Confrontare le proprie valutazioni è un modo per allargare i propri orizzonti e per reagire alle proprie paure: forse qualcun altro ha pensieri diversi dai nostri che possono arricchire il nostro punto di vista e

viceversa; può farci uscire dal rischio di un solipsismo che ci rende prigionieri dei nostri pensieri e autoreferenziali; e poi il confronto costruisce il senso di un NOI, un essere insieme anche nel pensare, che è la base per essere comunità: non solo comunità cristiana, ma comunità fraterna, comunità professionale.... Tutto questo ha bisogno di una grande disponibilità all'ascolto.

Con questa pazienza si potrà giungere ad assumere decisioni ponderate, rese ricche da un apporto variegato di pareri; mai liberate totalmente dal rischio di errore, perché ogni scelta viene compiuta nel tempo, che è lo spazio della parzialità e del provvisorio.

Vero protagonista del discernimento è lo Spirito, presente in tutti i fedeli. Per questo ogni processo di discernimento prende avvio dalla preghiera allo Spirito e si sviluppa in un clima che riconosce che nel dialogo tra le persone vi è una presenza misteriosa che ispira e illumina i pensieri di tutti. Sarebbe bello che al termine di ogni esperienza faticosa di discernimento si potesse giungere a conclusione con le parole degli Atti degli Apostoli dopo il Concilio di Gerusalemme: “è parso bene allo Spirito Santo e a noi...” (cft At 15,27).

Si potrebbe dire che il discernimento ha almeno tre protagonisti: Lo Spirito – invocato nella preghiera; la coscienza personale, con la sua libertà; la coscienza ecclesiale della comunità, con la sua capacità di reciproco ascolto, di dialogo, di obbedienza allo Spirito.

## 5. La pratica del discernimento

Nella pratica non tutto funziona con la linearità e la chiarezza delle regole teoriche. Il discernimento ecclesiale avviene tra soggetti che nella Chiesa hanno esperienze, ruoli, abitudini ... diverse. Ciò che viene particolarmente messo alla prova è il dialogo e l'intesa tra pastori e fedeli.

In un interessante articolo il teologo A. Fumagalli sviluppa su questo tema un'interessante riflessione assumendo come riferimento la chiamata di Samuele<sup>3</sup>. Dio chiama Samuele, e il ragazzo corre dal sacerdote Eli una, due, tre volte. Immagina che il servizio del Signore consista nell'obbedire alle richieste di Eli, non sapendo ancora che il Signore lo raggiunge anche personalmente, nella sua coscienza, luogo segreto dell'incontro della persona con Dio<sup>4</sup>.

Eli a poco a poco comprende che è il Signore a chiamare Samuele e gli risponde con comprensione e affetto, indirizzandolo verso un incontro personale con il Signore. In questa storia di un discernimento efficace e riuscito possiamo leggere per contrasto, in filigrana le patologie del discernimento:

- Il timore dei fedeli a manifestare ciò che avvertono nella coscienza, immaginando che questo non corrisponda al pensiero dei pastori. Vi è un servilismo dei fedeli che può tornare comodo e corrispondere al bisogno del proprio quieto vivere.
- Vi è l'insofferenza -sonno? Presunzione?...- dei pastori nei confronti dei fedeli, le cui posizioni potrebbero risultare viziate di soggettivismo. Può essere che “i pastori si spazientiscano nel notare che la coscienza dei fedeli non si adegua all'insegnamento sinora impartito mediante la dottrina tradizionale e avvertano il loro tornare sull'argomento un segno di insolenza”<sup>5</sup>. Gli uni e gli altri dovrebbero ricordare che “il discernimento ecclesiale non è un dialogo bilaterale tra fedeli e pastori, ma un dialogo in cui i fedeli e i pastori sono chiamati a intendere Dio che parla alla sua Chiesa, irriducibile alla voce dei soli pastori o dei soli fedeli”<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> Fumagalli A., *La coscienza di Samuele e il magistero di Eli*, in *La rivista del clero italiano*, Vita e Pensiero, MI 2019, n. 1, pp. 5-23.

<sup>4</sup> Cfr *Gaudium et Spes*, n. 16.

<sup>5</sup> Fumagalli, cit, p. 16

<sup>6</sup> Cit.

- La guida pastorale consiste nel favorire l'incontro personale dei fedeli con il Signore che non manca, anche nelle situazioni più complesse, di far conoscere la sua volontà. La guida dei pastori non è quella che ha una risposta per tutte le questioni, come ricorda Papa Francesco.
- Il discernimento ecclesiale esige un clima di ascolto, che compete principalmente a chi presiede la comunità; e se "agli uni è chiesto di non ritenersi latori della verità contro l'autorità, agli altri è chiesto di non ritenersi possessori della verità contro il *sensus fidelium*"<sup>7</sup>.

## 6. Educazione

Alle esperienze complesse occorre educarsi. Che significa educarsi – preti e laici- al discernimento? Chi è capace di discernimento?

- Educare ad una fede incarnata, dunque attenta al proprio tempo. I cristiani che non sono abituati a ritenere di non dover fare i conti con il tempo in cui vivono non sentono il bisogno di discernimento: si accontentano della loro fede fatta di certezze dottrinali immobili e di comportamenti codificati, e non avvertono il bisogno di altro
- Educare coscienze libere, che sanno affidarsi al vento dello Spirito perché' hanno conservato una leggerezza che lo permette loro
- Allenare allo studio e alla riflessività. Il discernimento ha bisogno di studio, ha bisogno di cultura!
- Far scoprire il gusto per la parola di Dio e il desiderio interiore di ascoltare il mistero di Dio dentro il mistero della propria vita
- Rifiutare gli atteggiamenti da profeti di sventura, negazione della speranza cristiana.

## 7. Luoghi di discernimento

Dedico un'ultima riflessione ai luoghi della sinodalità. Li abbiamo sempre chiamati luoghi della partecipazione ecclesiale, ma forse chiamarli luoghi della sinodalità rende in maniera più corretta l'idea che essi non sono un analogo rispetto ai consigli vari che si realizzano nella società civile, ma hanno un'originalità che viene dalla natura della Chiesa e dallo statuto del cristiano, in quanto battezzato. Sono luoghi di costruzione della comunione, luoghi di corresponsabilità, luoghi in cui insieme si costruisce in concreto la Chiesa, il cui volto è il frutto del contributo di tanti.

Sono i luoghi in cui in concreto si realizza ciò che siamo venuti riflettendo fino a questo punto. Basta quindi qualche breve appunto concreto, a completamento:

1. Devono essere luoghi in cui si parla di problemi veri. Se non è così, le persone pensano che si usa male il loro tempo, e questo contribuisce alla loro demotivazione;
2. Devono essere luoghi in cui il confronto è fraterno, un tirocinio di comunione; e dove quindi occorre fare esercizio di tutte quelle virtù che costruiscono comunione. Ciascuno impegnato a pensare al proprio modo di vivere le virtù della comunione;
3. Devono essere luoghi che, pur non essendo decisionali, si fa un lavoro indispensabile a costruire le decisioni; da un consiglio pastorale ben preparato, impostato e condotto si dovrebbe uscire tutti diversi da come si è entrati;
4. Sono luoghi nei quali si costruisce insieme il volto concreto della propria Chiesa, quindi dove non serve parlare dell'orario delle messe o dove non serve fare la catechesi, ma dove piuttosto ci si chiede quale chiesa si vuole essere.

## Conclusione

Riscoprire la sinodalità per la Chiesa di oggi significa non rivedere semplicemente il proprio assetto interno, ma cercare l'unico modo che oggi permette alle comunità cristiane di realizzare il loro essere in uscita verso il mondo, a testimoniare il Vangelo attraverso strade nuove, forse ancora da tracciare, ma

---

<sup>7</sup> Cit, p. 21

da cercare attraverso esperienze condivise di amore fraterno per il mondo come riflesso di un amore sperimentato e cercato nella relazione con Dio.

### Per riflettere insieme

- Quanto valore diamo al discernimento? Su quali situazioni lo esercitiamo?
- Qual è l'aspetto più difficile della grammatica del discernimento?
- Pensando alla vita delle nostre comunità, quali sono **i segnali** che ci sembra di avvertire e che chiedono un cambiamento di stile ecclesiale, per vivere una sinodalità che renda possibile il discernimento?
- Su una scala da 1 a 10, quanta paura abbiamo di una strategia sinodale? Diamoci un voto!

Educazione. Il discernimento spirituale .....	1
Introduzione .....	1
1. Leggere i segni dei tempi .....	1
2. L'esperienza concreta del discernimento .....	1
3. Che significa discernimento? .....	2
4. La grammatica del discernimento .....	3
5. La pratica del discernimento .....	4
6. Educazione .....	5
7. Luoghi di discernimento .....	5
Conclusione .....	5
Per riflettere insieme .....	6